

A PALERMO Il ribaltone alla guida dell'ente

Orlando lo sprecone riporta al «Massimo» il manager del deficit

Il sovrintendente Cognata ha risanato il teatro eppure il sindaco Idv vuole sostituirlo. Con chi lo aveva affossato

Piera Anna Franini

Palermo L'ombra di un passato imbarazzante incombe su un presente virtuoso. Il nuovo-vecchio sindaco di Palermo, Leoluca Orlando ha dichiarato guerra al sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, Antonio Cognata, chiamato nel 2004 dall'allora primo cittadino Pdl, Diego Cammarata, a riparare i bilanci in rosso dell'ente, gestito fino al 2002 da Francesco Giambone, attuale assessore alla cultura del Comune. Lo stesso che oggi starebbe per essere designato a subentrare a Cognata, inviato all'Orlando furioso.

Da quando è stato eletto, Orlando ha

messo nel mirino il sovrintendente. Presunte anomalie nella gestione del teatro, tipo la nomina - illegittima, sostiene Orlando - di un membro del Cda e la denuncia alla Corte dei Conti di Antonio Cognata per «danno erariale, gestione folle e dissennata», ha tuonato, giorni fa, in conferenza stampa. Sui conti non c'è storia, in realtà. Infatti il ministero dei Beni culturali ha appena bocciato la sua richiesta di commissariamento. Ma Orlando non demorde e, da quando una parte dei lavoratori (insoddisfatti dalle politiche di rigore di Cognata) ha occupato gli uffici della Sovrintendenza, soffiato sul fuoco. Ora il Massimo è ingovernabile.



DISSESTO Il sindaco Leoluca Orlando (Ansa)

Il mondo della lirica, che vede nel teatro palermitano un modello di sostenibilità, è indignato. *Classic Voice*, il mensile di musica più letto in Italia, ha dedicato la copertina allo «Scandalo Massimo», denunciando il tradimento di ogni criterio meritocratico, basato sulla buona gestione. Tra l'altro la nuova legge che regola le Fondazioni liriche stabilisce l'autonomia dei cda rispetto al potere politico: come nelle aziende. Ma perché il sindaco Idv se la prende con il sovrintendente che ha risanato i conti? «Se si tratta di differenze di vedute sulla gestione del teatro, rispondo che del Massimo il sindaco e io non abbiamo parlato», ha dichiarato Cognata alla rivista. Sarà che

il Massimo è una delle pochissime realtà pubbliche dalle quali trarre profitti. Eppure, per anni il teatro è stato in rosso, strozzato da debiti che nel 2004 toccarono la cifra record di 27 milioni. Un generatore di guai per le casse dei principali finanziatori - Stato ed enti locali - con passivi di bilancio da capogiro: l'esercizio del 2002 si chiuse con un deficit di 13 milioni.

Nel 2004 arriva un nuovo sovrintendente, appunto Cognata, economista con studi a New York e cattedra a Palermo. Grazie a una politica di risparmio e rigore, fatta anche di licenziamenti dei dipendenti «malati» in casa, ma sorpresi a lavorare altrove, dal 2004 il bilancio non fa una grinza: sette esercizi consecutivi in attivo, con risparmi da 1 a 4 milioni all'anno, destinati a ripianare il debito pregresso, ora pari a 16 milioni. Un risultato economico ottenuto senza sacrificare la resa artistica. Negli ultimi anni, il Massimo si è aggiudicato tre Oscar dell'opera (ovvero il Premio Abbiati) e oggi è l'unica Fondazione lirica, insieme alla Scala, ad avere la liquidità necessaria per mettere in scena il kolossal della lirica, la Tetralogia di Wagner.

Ora il ribaltone. In campagna elettorale Orlando l'aveva promesso, vuole rimettere le mani sull'istituzione più sana e ricca della città. I più informati sostengono che, saltata la testa di Cognata, in pole position ci sia proprio Giambone, sovrintendente negli anni della voragine del debito e poi al Maggio fiorentino dal 2006 al 2010, dove la gestione vivace è stata oggetto - a luglio - di un'interrogazione parlamentare.

» indiscreto a palazzo

CROTONE, CARABINIERI NELLA SEDE DEL PARTITO

Per la faida Pd ci vuole l'Arma

■ Se nel Partito democratico nazionale se le danno di santa ragione, con il sindaco di Firenze Matteo Renzi che vuol rottamare i «vecchi» big, Walter Veltroni che questa volta forse in Africa ci va davvero e Pier Luigi Bersani che scarica Massimo D'Alema, anche nei «palazzi periferici» volano gli stracci. A Rocca di Neto, per esempio, pochi chilometri da Crotone in Calabria, il Pd è talmente lacerato che pochi giorni fa nella sede del partito sono piombati persino i carabinieri. Era in corso una riunione del direttivo convocato dal neo segretario Giuseppe Corigliano, quando all'improvviso la porta si spalancò ed entrarono gli uomini dell'Arma, allertati da una denuncia nella quale si spiegava che quelle persone stavano occupando la storica sede abusivamente. Pare che a far intervenire i militari siano stati i membri appartenenti all'altra corrente del Pd. Da fare invidia alla «guerra» in corso nei palazzi romani. **LuRo**



NELLA LEGA SETTE FUORIUSCITI IN SEI GIORNI

Cadono pezzi dal Carroccio e pure l'Emilia diventa infelix

■ In Lombardia fa la voce grossa, ma sotto la linea Maginot delle fortificazioni padane, Bobo Maroni non può dirsi tranquillo. A Reggio Emilia, capitale del Carroccio emiliano e quartier generale di Angelo Alessandri (nella foto), proconsole bossiano nella rossa Emilia Romagna, il conto dei fuoriusciti in soli sei giorni è salito già a sette. E sono nomi che pesano: ci sono consiglieri e persino un sindaco, che si vanno ad aggiungere agli altri che sparsi qua e là per la regione se ne sono andati o sono stati cacciati a suon di querele, lotte fratricide e inchieste. «È finita un'epoca», lamenta Alessandri, da poco ex segretario nazionale e presidente federale. Lui, che creò il mito dell'Emilia *felix* ad uso padano, portando la Lega dal 2% al 18% ammette di non sapere se resterà: accusa Maroni di concentrarsi solo sulle regioni governate: Lombardia, Veneto e Piemonte. Eppure solo due anni fa Umberto Bossi chiamava l'Emilia una terra promessa. Ma anche qui di acqua ne è passata, sotto il Po. E chissà quanta ne dovrà passare... **AZam**

PISACANE (PID) CONVINCERE UN DISOCCUPATO A NON BUTTARSI NEL VUOTO

Il deputato sventa il suicidio del disperato

■ Avolte pure i politici fanno gesti nobili e utili alla gente. È il caso di Michele Pisacane, deputato di Popolo e territorio, che ieri è riuscito a convincere un uomo che minacciava di gettarsi nel vuoto a desistere. Alessandro Maresca, disoccupato padre di quattro figli e con un problema a una gamba, era salito sul cornicione del museo archeologico di Napoli. La sua protesta è durata 24 ore. L'intervento di Pisacane, che è anche psi-

chiatra e ha fatto un appello alle aziende napoletane perché qualcuno trovi un lavoro a Maresca, è stato decisivo. L'onorevole si è impegnato a non abbandonare il padre di famiglia, finché non troverà un lavoro e quindi il modo di mantenere moglie e figli. «Devo ammettere che le istituzioni sono molto poco sensibili ai problemi dei disoccupati», ha dichiarato Pisacane, per un giorno almeno a contatto con il Paese reale.



A «OGGI» RIVELA: FARÒ UN PARTITO PRO MONTI

Zanicchi torna in campo Ok il Professore è giusto

■ «Ok, il Professore è giusto». Così Iva Zanicchi, euro-parlamentare Pdl, ha cambiato idea: niente addio alla politica, meglio scendere in campo a sostegno del premier Mario Monti. «Ho già pronto persino lo slogan: "Adesso basta", - ha detto la Zanicchi al settimanale *Oggi*, in edicola questa settimana - Mi è stato proposto di fare una mia lista da politici di vari schieramenti, ma anche dalla società civile. Appoggierei Monti. Anche se avrei voluto un maggiore impegno nel contrastare i privilegi della politica». E Silvio Berlusconi, l'uomo che l'ha lanciata? «Gli sono riconoscente, ma mi ha profondamente deluso: si è circondato di persone sbagliate».

AVVOCATI IN CORTEO CONTRO I TAGLI

La marcia su Roma delle toghe arrabbiate

■ Di solito i loro scioperi si limitano allo stop alle udienze. Per ricordare le toghe in corteo, alla stregua delle tute blu, bisogna andare indietro con la memoria di ben 6 anni, al 2006. E invece martedì Roma sarà di nuovo invasa da toghe e codici in corteo. Infatti, scenderanno in piazza gli avvocati per protestare contro i tagli alla giustizia. L'iniziativa è organizzata dall'Oua, l'Organizzazione unitaria dell'avvocatura. La marcia su Roma delle toghe muoverà da piazza della Repubblica e sfilerà sino a piazza Santissimi apostoli. Non solo piazza, comunque, per gli avvocati. Contro i tagli degli uffici giudiziari è pronto un ricorso al Tar della Sardegna.

TENSIONI ALLA CORTE DELLA BERLINGUER

Galeotto fu un sms: riunione rissosa al Tg3

■ Assemblea di redazione tormentata in casa Tg3. Mercoledì pomeriggio alla corte della «Zarina» Bianca Berlinguer gli animi si sono surriscaldati e i *rumors* dicono che si è quasi venuti alle mani. Colpa di un sms. Un teleci-neoperatore, a quanto pare portabandiera degli scontenti del telegiornale, inviava messaggi dal proprio cellulare nascosto sotto il tavolo mentre parlava il vicedirettore Giuliano Giubilei. Il testo dell'sms era eloquente: «Qui ci sono tanti lacchè». Un caporedattore, sbirciato il display del collega, si è sentito (senza motivo?) chiamato in causa e se l'è parecchio presa. I due hanno sfiorato la rissa. Tra l'agitazione dei fedelissimi del direttore: anche loro si sono sentiti toccati dalla frase sui «lacchè»? **romy.liuzzo@gmail.com**



Chiacchiere da Camera

di Romana Liuzzo

Mario vale una cena per i voltagabbana

■ «Io non sono un politico e i complimenti non sono voti». Così rispondeva il premier Mario Monti preso d'assalto ad una cena romana dai convitati che gli stringevano la mano dicendogli: «Bravo! Bravo!». Tra i volti dei nuovi supporter si potevano scorgere molti di quelli che gli stessi elogi li hanno fatti a Berlusconi quando era presidente del Consiglio. La mamma dei voltagabbana è sempre incinta.

I ruggiti di Donatella svegliano la Camera

■ Donatella Ferranti, capogruppo Pdl in commissione Giustizia (ex Csm), considerata dai compagni d'aula una «donna che dà poca confidenza», l'altro pomeriggio nel grigiore di un Transatlantico semi deserto ha fatto il suo ingresso con una gonna leopardata. «Finalmente un po' di movimento in questo mortorio», ha commentato un deputato del Pd. A voce bassa, per paura dei ruggiti di Donatella.

La svolta galante del Brunetta distratto

■ Renato Brunetta da sempre entra alla Camera fissando il cellulare. Scrive sms, legge l'iPad o i giornali. Insomma non ama dare confidenza. In questi giorni raccontano abbia subito una trasformazione. Colleghi di entrambi gli schieramenti lo hanno notato sorridente. E, perfino, galante. Solo con le dame del Pd: due chiacchiere con Mara Carfagna, un sorriso ad Alessandra Mussolini.

Onorevoli e cavalieri anche senza cavallo

■ È prassi consolidata, derivata da chissà che, chiamare onorevoli sia i deputati che i senatori. Onorevole, in altri termini, significa: degno di onore, onorabile, meritevole, ragguardevole, rispettabile, stimabile, encomiabile, lodevole. Tirando le somme, un malizioso ha detto che il pomposo attributo sostantivato equivale alla carica di cavaliere, che viene assegnata anche a chi non possiede il cavallo.

La Bongiorno sceglie sfumature di biondo

■ Giulia Bongiorno, avvocatessa di fama, finiana doc, l'altro pomeriggio andava a passo veloce dalla Camera (percorrendo via Campo Marzio) fino alla vicina piazza in Lucina dove ha il suo studio. Da quando è diventata mamma di Ian, ha addolcito il suo look con qualche tocco meno serio. E sui capelli castano scuro sono comparse ciocche bionde.